

“ULTIMO VIAGGIO DELLA CANARIA”

La mia bisnonna mi parlava del suo bellissimo marito, secondo ufficiale sul mercantile Canaria, il bel veliero della flotta di famiglia, naufragato da qualche parte nell'Oceano Atlantico. Per la bisnonna lui non era morto, ma miracolosamente approdato a qualche isolotto e in attesa di tornare da lei. Lo ha aspettato per tutta la sua lunga vita, che ha avuto inizio poche settimane dopo la partenza dei Mille e si è conclusa nei giorni dell'attentato a Togliatti. Ero molto piccola, ma già da allora mi ero messa in testa che qualcosa non quadrasse nella bisnonna Eleonora. Da una parte la passione fisica che traspariva dai suoi racconti e il carattere romantico di quell'incrollabile attesa; dall'altra il fatto che per tutto il resto apparisse rigida, avara, noiosa. Cominciai confusamente a elaborare l'idea che avesse indossato una maschera di conformismo, per difendere l'attendibilità del suo unico delirio di fronte a una classe sociale, l'alta borghesia, e una città, Genova, che a quel tempo non avevano, tra le loro grandi virtù, quella dell'indulgenza per le fantasie.

Ora, sulla mia idea di quella che può essere stata la sua storia, ho costruito un romanzo, immaginandola da bambina e da ragazza, corpo estraneo nella solida, conformista e sessuofoba famiglia di armatori. Poi l'incontro con il suo bel Sebastiano, prima garibaldino poi marinaio. Infine, dopo il naufragio della Canaria, l'apparente trasformazione. Durante la sua vita racconto le nascite, gli amori, i matrimoni dei suoi discendenti, la repressione dei sentimenti spontanei attraverso la rigida educazione e - a volte - la forza del caso che permette alla spontaneità di farsi strada attraverso ogni repressione. Questo è il lato privato della vicenda. Poi c'è quello pubblico, dovuto al fatto che la storia di quei novant'anni è stata portata dentro le mura di casa da alcuni personaggi della famiglia che alla storia si sono mescolati: il nonno **Francesco Rossi**, uno dei fondatori del Partito Socialista, il cugino **Giovanni Semeria**, prete modernista, celeberrimo predicatore minacciato di scomunica, lo zio Riccardo Gualino, avventuroso industriale e finanziere, collezionista, mecenate, confinato dal fascismo a Lipari; la cugina **Irene Brin**, brillante e raffinata scrittrice che nel dopoguerra - sotto lo pseudonimo di Contessa Clara - tenne una famosissima rubrica di costume sulla "Settimana Incom". E **Paolo Rossi**, mio padre, uno dei settantacinque Padri Costituenti e uno dei diciotto a cui si deve la stesura della nostra Costituzione

Francesca Duranti